

MOSTRA/1. L'inaugurazione sabato a Nove, curata da Elena Agosti conservatrice del Museo

LA FABBRICA DEI TALENTI

I "tosi" Zanolli, Serbellin e Zarpellon acquistarono palazzo Baccin nel 1920, fecero della ceramica un'arte declinata in più stili: liberty e decò

Riccardo Bonato

La fabbrica in mostra proprio nella sua ormai "ex" fabbrica, destinata a divenire fucina culturale cittadina. "La fabbrica dei tosi" questo il nome della mostra che sarà aperta a palazzo Baccin, venendo nel momento culminante della festa della ceramica (sabato 8 settembre alle 11,30), chiusa a fine mese.

È il racconto e percorso compiuto dalla manifattura fondata negli anni Venti da tre non propri giovani, (ma che per i novesi erano semplicemente "i tosi"), affiatati amici: Sebastiano Zanolli, Teodoro Serbellin e Alessandro Zarpellon. Il loro entusiasmo animato dall'ottimismo del primo dopoguerra, aveva impresso loro uno stile nuovo che farà scuola nella produzione locale fino agli anni Settanta che ora con denominazione diversa, prosegue con la terza generazione.

Sede dell'esposizione è palazzo Baccin fu costruito nel 700 lungo il Liston, antico argine del Brenta, nasce come dimora padronale con echipalladiani, affiancata da case a schiera, tra i primi esempi di quartiere operaio. Ora il Palazzo è di proprietà del Co-

Furono i primi ad introdurre l'aerografo e il grande forno a tunnel a cottura continua

mune e tornerà ad essere luogo di scambio ed cultura proprio a partire da questa mostra, che al suo termine lascerà la prima impronta di quella che sarà la nuova vita di questo storico edificio: il BiblioMuseo, destinato a ospitare a breve la biblioteca abbinata a esposizioni del museo civico della ceramica. Il percorso, il coraggio, la lungimiranza hanno consentito a Zanolli-Serbellin-Zarpellon di caratterizzare un periodo tra i più fortunati della ceramica novese del '900.

In questa fabbrica la forte e ben radicata tradizione novese ha camminato in parallelo all'evoluzione del gusto, ma è più corretto dire trasformato, grazie all'immediata lettura che il trio imprenditoriale ha saputo trarre dal mondo sociale ed esterno, tanto da resantare le avanguardie riservate alla ceramica, basti rammentare la collaborazione con figure del calibro di Pompeo Bianzola, Antonio

Angelo Laciotti, gli architetti comaschi Luisa e Leo Parisi. L'esposizione è curata da Elena Agosti, conservatore del museo civico di Nove: «Questa fabbrica di Nove è stata in grado di comprendere il corso dei tempi, la nascente borghesia degli anni Venti/Quaranta aveva necessità di enfatizzare il proprio ruolo di emergente ceto medio - spiega Agosti -. Infatti sono di questo periodo le figure che comotano al tempo stesso anche l'emancipazione della donna che indossa pantaloni e anche le minigonne. Altro grande blocco della mostra sono le opere post seconda



Palazzo Baccin, "La Fabbrica dei tosi" è sede della mostra



Zanolli, Serbellin, Zarpellon, bimbo che si fa un abito



Zanolli, Serbellin, Zarpellon, Coppia di Cani, Fabbrica dei tosi

guerra mondiale, quando le collaborazioni con designer e artisti, consentono alla fabbrica di vincere il prestigioso premio Palladio voluto dall'Ente Fiera di Venezia nel 1962 e nel 1973».

Splendide le figurine femminili impegnate in attività sportive, specie negli sport invernali (una serie di questi modelli anticipa i Giochi Olimpici invernali di Cortina). Nel ricco epuntale catalogo c'è l'efficace suddivisione tematica delle opere e delle relative epoche della fabbrica: bambini, figure femminili, costumi tipici e montagna, pannelli, animali, anni Cinquanta-Ottanta.

Ad arricchire la mostra una strepitosa presenza di apparati, in gran parte purtroppo non riscattabili nelle molte altre fabbriche di Nove specie quelle nate dopo di questa generazione.

Tra le bacheche sono esposti i quindici dipinti degli operai (alcuni risalgono nientemeno che al 1924), ancora disegni (splendidi quelli dei "tirolesi" divenuti vividi pannelli in ceramica), persino i vetri impressi da macchine fotografiche d'epoca, tanti poi i cataloghi e pubblicazioni della fabbrica. Ma la tavolozza dei colori e il tocco del pennello, presente pure nelle innovative piastrelle da rivestimento, rimane quello di impronta novese.

Il "creativo" (specie per la modellatura) della "fabbrica dei tosi" era Teodoro "Doro" Serbellin, autore del grande fregio in terraglia dipinta (1923), applicato alla facciata del palazzo Baccin, divenuto ora non solo della fabbrica, ma della stessa Nove. Gli altri tosi (Zanolli e Zarpellon), invece si dedicavano alla commercializzazione e organizzazione del ciclo produttivo.

L'introduzione ed le innovazioni della lavorazione, come l'uso dell'aerografo e il grande forno a tunnel a cottura continua, hanno fatto scuola a tante maestranze del settore ceramico novese.

La padronanza del materiale "ceramico", pur nelle sue varianti di materiali e tecniche e stili nella manifattura dei Zanolli, Serbellin e Zarpellon ha raggiunto uno dei massimi livelli possibili, conservando uno stretto rapporto, anche umano e sociale, nel territorio novese. •

MOSTRA/2 Visite gratuite da domani al 9

I dipinti "sottratti" tornano a Prato alla Galleria Alberti

Tele di Caravaggio, Bellini e Lippi
L'ex Popolare li aveva tenuti in città

Nel dicembre 2011 Banca Popolare di Vicenza organizzò a Palazzo Thiene la mostra «Lippi, Bronzino, Caravaggio, capolavori sacre profane della Collezione Toscana della Banca Popolare di Vicenza»: alcune opere della Cariprato lasciarono Palazzo degli Alberti per raggiungere il Vicentino. A mostra conclusa, nel febbraio 2012, tre capolavori non fecero ritorno:

«Il crocifisso con cimiteo ebraico» di Giovanni Bellini, la «Coronazione di spine» di Caravaggio e la «Madonna col Bambino» di Filippo Lippi, sebbene reclamati da Prato. Nell'estate 2013 altre opere lasciarono la Galleria di Palazzo degli Alberti di Prato per Vicenza, destinati a palazzo Thiene. Ricevano parte del ciclo del Cinquecento e Seicento fiorentino e rappresentavano il cuore e il vanto di palazzo degli Alberti. Tra i capolavori «Ritratto di Isabella d'Este in gisa di Flora» di Giusto Sustermans, il «Ritratto del cardinale Ferdinando I de' Medici» e la «Madonna assunta» con la cintola a San Tommaso, entrambi di Santi di Tito, «Cristo crocifisso con i Santi Francesco e Caterina d'Alessandria» di Santi di Tito e bottega, la «Carità» di Carlo Dolci, «L'angelo custode» della bottega di Dolci, «la fiducia in Dio» di Lorenzo Bartolini, «Il ritrovamento di Mosè» di Matteo Rosselli, «David con la testa di Golia» di Francesco Purini, «Angeli» si cela a Ruggero» di Giovanni Bilivert, «Sposizio mistico di Santa Caterina d'Alessandria» di Baldassarre Franceschini il Volterrano, «San Francesco in orazione» di Jacopo di Chimenti, «Adorazione dei pastori» di Francesco Curradi, «Angelo portatore» di Lorenzo Lippi, «Il trionfo di David» di Giovanni Battista Vanni, «Rebecca ed Elizer al pozzo» e «Raffaello e Tobio» di Jacopo Vignali, «No-



Giovanni Bellini, Crocifisso

l'ime tangere» di Mario Balassi, «La carità» e «Betsabea al bagno» di Simone Pignoni, «Visio mistica di san Francesco Saverio» di Pietro Dandini. A Prato fu rivolta contro la decisione dell'allora presidente della Banca Popolare di Vicenza, Gianni Zonin. Nel gennaio 2017, a tracollanti bancari avvenuti, venne firmato un protocollo per far rientrare i quadri tra l'isindaco Matteo Biffoni per il Comune di Prato, la presidente Fabia Romagnoli per Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, il presidente Andrea Cavicchi per Confindustria Toscana Nord e il presidente Gianni Mion per il Popolare di Vicenza. Ora i dipinti della "discordia" tornano in mostra a Prato nel luogo che li ha ospitati negli ultimi decenni: la Galleria di Palazzo Alberti, in pieno centro storico, che riapre. A comunicarlo Banca Intesa San Paolo attuale proprietaria della struttura. Il 7-8 e 9 settembre sarà possibile visitare gratuitamente in galleria una selezione di opere, tra cui Caravaggio, Bellini, Lippi, Puccio di Simone. •